

441.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Coagedi	27841	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2776);	
Disegni di legge di ratifica (Discussione):		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2777)	27850
Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione (2297);		PRESIDENTE	27850
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2553);		BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	27850, 27851, 27852, 27853, 27854
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2555);		DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	27854
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2775);		MARCHETTI, <i>Relatore</i>	27850, 27851, 27852, 27853
		Proposte di legge:	
		(<i>Annunzio</i>)	27841
		(<i>Deferimento a Commissione</i>)	27841
		(<i>Modificazione nel deferimento a Commissione</i>)	27841

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Svolgimento):		Commemorazione del ministro Salvatore Man- nironi:	
PRESIDENTE	27844	PRESIDENTE	27842
ALESI	27844	RUSSO CARLO, <i>Ministro senza porta- foglio</i>	27843
RUSSO CARLO, <i>Ministro senza porta- foglio</i>	27844		
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) .	27860	Domande di autorizzazione a procedere in giu- dizio (Esame):	
Interrogazioni (Svolgimento):		PRESIDENTE	27855
PRESIDENTE	27844	BERNARDI, <i>Relatore</i>	27857, 27860
CACCIATORE	27846	BRESSANI, <i>Relatore</i>	27857
FLAMIGNI	27847	GALLONI, <i>Relatore</i>	27857, 27858, 27859
IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	27845, 27847, 27849	MANCO, <i>Relatore</i>	27855, 27856
PICCINELLI	27849	MUSOTTO, <i>Relatore</i>	27855, 27856
		VASSALLI, <i>Presidente della Giunta</i>	27855 27856, 27868, 27859, 27860
		Ordine del giorno della seduta di domani . .	27860

La seduta comincia alle 16,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Foschini, Pedini, Pintus e Schiavon.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CIAMPAGLIA: « Riapertura dei termini per l'azione tendente al riconoscimento della paternità dei figli naturali nati prima del 1° luglio 1939 » (3310);

GIOMO: « Benefici in favore dei direttori didattici incaricati ai fini dell'ammissione al concorso per ispettori scolastici » (3311);

QUARANTA: « Estensione al personale del corpo delle capitanerie di porto e del CEMM, ruolo dei servizi portuali e nocchieri di porto, dell'indennità di alloggio e del trattamento economico dovuto al personale delle altre forze di polizia » (3312);

ALESSI: « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'istituto Luigi Sturzo » (3313).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

**Modificazioni nel deferimento
a Commissione di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Al fine di consentire l'esame abbinato con il disegno di legge concernente « Norme integrative del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, recante provvidenze a favore dei connazio-

nali rimpatriati dalla Libia e di profughi da altri paesi africani » (3107), assegnato alla II Commissione permanente (Interni) in sede legislativa, ritengo di accogliere la richiesta della stessa II Commissione perché siano trasferiti alla sua competenza primaria in sede legislativa i seguenti provvedimenti:

ABELLI ed altri: « Modifica del terzo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 4 gennaio 1968, n. 7, sull'assistenza ai profughi ed ai connazionali rimpatriati assimilati ai profughi » (1504) (già assegnata alla II Commissione in sede referente);

DE LORENZO FERRUCCIO: « Modifica dell'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, sull'assistenza a favore dei profughi » (2556) (già assegnata alla II Commissione in sede referente);

ABELLI ed altri: « Riconoscimento della qualifica di profugo per i rimpatriati dalla Libia e adeguamenti dei contributi assistenziali » (2681) (già assegnata alla II Commissione in sede referente);

BERNARDI ed altri: « Disposizioni ai fini del reinserimento nell'economia nazionale degli agricoltori profughi dai paesi del continente africano » (1984) (già assegnata alla XI Commissione in sede legislativa);

BIGNARDI: « Agevolazioni e incentivi nel settore agricolo a favore dei profughi libici per il loro inserimento nel mondo del lavoro » (2750) (già assegnata alla XI Commissione in sede legislativa).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione permanente (Lavoro), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge:

Senatori DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Norme a favore dei centralinisti ciechi » (già approvata dal Senato) (2890),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

Commemorazione del ministro Salvatore Mannironi.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, è con animo commosso che ricordo in quest'aula il senatore Salvatore Mannironi, ministro della marina mercantile, morto improvvisamente il 7 aprile nella sua abitazione di Nuoro.

Salvatore Mannironi aveva 70 anni, ma tuttavia dimostrava d'essere ancora nel pieno vigore delle sue forze per il fervore che metteva nell'assolvere i suoi compiti di membro del Governo, di parlamentare, di uomo politico particolarmente attento ai problemi sociali della sua terra. Il male che l'ha stroncato lo aveva già ammonito alcune settimane prima durante i lavori del congresso provinciale del suo partito; ma egli, con la generosità che gli era propria, non aveva voluto interrompere le sue molteplici attività. Al suo posto di lavoro, dunque, è morto, dopo una vita intensa, spesa al servizio degli ideali della libertà e della democrazia.

Aveva 19 anni quando, ancora studente di giurisprudenza, fu nominato segretario del partito popolare nella sua città, dove fondò e diresse *L'Avvenire di Nuoro*. Precedentemente, ancora giovanetto, aveva partecipato, a fianco di Giovanni Gronchi, alla campagna elettorale del partito in cui aveva cominciato a militare all'inizio dei suoi studi pisani.

Nel giornale da lui fondato e nel settimanale sassarese *Libertà* egli condusse coraggiose campagne contro la soluzione antidemocratica e autoritaria che si andava delineando; e dopo l'avvento del fascismo, finché gli fu possibile, manifestò in tutti i modi la sua opposizione al regime, tanto da riceverne danni anche nella sua professione di avvocato, con la quale sostentava una famiglia numerosa. Famiglia esemplare, cui io sono legato da sincera amicizia.

Scioltosi il partito popolare, Mannironi continuò la sua attività nell'azione cattolica della quale fu delegato regionale.

Negli ultimi tempi del ventennio intensificò l'azione clandestina contro il fascismo, tanto che, prima della caduta di questo, dopo tutta una serie di persecuzioni con le quali si era cercato di ridurlo in miseria, fu arrestato e internato in un campo di concentramento a Isernia. Si era nel gennaio del 1943; e Mannironi dovette attendere l'arrivo delle forze di liberazione per poter rientrare in Sardegna

ed essere fra i protagonisti della ripresa civile e dell'impegno politico. Insieme con Antonio Segni fondò nell'isola la democrazia cristiana ed iniziò subito la battaglia per l'autonomia regionale, dimostrando così, anche in questo, di sapere interpretare con criteri moderni le nuove idee sulle quali avrebbe dovuto fondarsi una società italiana profondamente mutata.

Da allora la sua azione si svolse sempre su due piani che in lui non contrastarono mai, ma si armonizzarono sempre: quello regionale e quello nazionale.

Nella sua Sardegna egli operò alacremente nel campo amministrativo e in quello politico, come consigliere comunale di Nuoro e come segretario provinciale del suo partito. I problemi del popolo sardo furono la sua costante e principale preoccupazione; così volle conservare il suo seggio nel consiglio comunale anche quando aveva assunto responsabilità di governo. Diceva, infatti, di volersi continuamente rendere conto, di persona, delle necessità che maturavano in un ambiente per troppo tempo dimenticato e di voler mantenere un contatto diretto con la gente della sua terra, la Barbagia, che tenacemente e silenziosamente lavorava per aprirsi la strada a condizioni di vita più umane.

Ma una personalità generosa e dotata come la sua non poteva non affermarsi in campo nazionale. Eccolo, pertanto, membro dell'Assemblea Costituente il 2 giugno 1946 e quindi della Commissione dei 75, nella quale contribuì alla elaborazione della Carta costituzionale, collaborando attivamente alla stesura dello statuto speciale della Sardegna e dei disegni di legge concernenti le elezioni politiche e l'amministrazione comunale e provinciale.

Nel 1948 fu eletto deputato nella circoscrizione di Cagliari-Sassari-Nuoro e fece parte di questa Assemblea fino al 1968, quando fu eletto senatore.

Nella sua lunga milizia parlamentare fu sempre attivo e recò il prezioso contributo di una preparazione politica e culturale non comune; membro di varie Commissioni parlamentari, fece parte della Commissione d'inchiesta sulla miseria, quindi della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni, della Giunta per le autorizzazioni a procedere e della Giunta per i trattati.

Il 19 gennaio 1954 fu nominato per la prima volta sottosegretario ai trasporti nel Governo Fanfani. Fu poi confermato anche nei successivi Governi Scelba, Segni e Zoli, dive-

nendo sottosegretario alle finanze nel luglio 1958 nel nuovo Ministero Fanfani e sottosegretario all'agricoltura nel febbraio del 1959 con l'onorevole Segni; passò quindi al Lavoro nel marzo del 1960, alla Marina Mercantile nel luglio del medesimo anno, al Ministero di grazia e giustizia nel febbraio del 1962 e ai Trasporti dal dicembre del 1963 al febbraio del 1966, nel primo e nel secondo Governo Moro.

Eletto senatore, fu membro della Commissione giustizia, di quella per l'inchiesta sulla mafia in Sicilia, della Giunta per le elezioni e della Commissione per i problemi del MEC, finché l'8 agosto del 1969 fu nominato sottosegretario alla marina mercantile nel primo Governo Rumor e il 27 marzo del 1970 ministro del medesimo dicastero. Nello stesso incarico veniva confermato il 6 agosto dell'anno scorso nell'attuale Governo.

In tutti i settori nei quali operò, egli profuse il meglio delle sue energie e della sua competenza.

Ma fu soprattutto nel campo più congeniale alla sua formazione e alla sua natura di sardo, e cioè nel settore della marina mercantile, che egli meglio esprime il proprio talento; il suo nome infatti è legato a tutta una serie di provvidenze a favore della pesca, dell'industria cantieristica, della formazione professionale marittima, delle necessità portuali e delle varie esigenze della gente che dal mare trae la principale fonte di lavoro. Fra i disegni che più caldeggiava e a cui aveva anche recentemente dedicato una appassionata attenzione, era quello di una decisa iniziativa dello Stato in un settore giustamente ritenuto fondamentale per l'economia del paese.

Uomo di molteplici attività politiche e amministrative, non si perse però mai nell'attivismo sterile e palesò sempre realismo e concretezza.

Spirito sinceramente democratico, combattente per la libertà nei tempi oscuri in cui questa era soppressa, sempre animato da una grande sensibilità sociale, Salvatore Mannironi fu sempre stimato da tutti e fu unanimemente apprezzato per la civiltà e la chiarezza che contrassegnarono, per oltre mezzo secolo, la sua vita pubblica. Onorevoli colleghi, sicuro di interpretare i vostri sentimenti, a nome di tutta l'Assemblea e mio personale, rinnovo al gruppo parlamentare della democrazia cristiana e alla famiglia dello scomparso l'espressione del nostro rimpianto. (*Segni di generale consentimento*).

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, mi associo alle nobili parole con le quali il Presidente della nostra Assemblea ha commemorato il ministro senatore Salvatore Mannironi.

Di Mannironi ricordo l'impegno politico che iniziò giovanissimo, ancora studente universitario a Pisa, nel partito popolare, la sua lenace opposizione al fascismo, per cui subì il carcere e l'internamento nel campo di concentramento, l'attività svolta con Antonio Segni per la ricostituzione della democrazia cristiana sarda subito dopo la liberazione. Fu deputato all'Assemblea Costituente, appartenne per quattro legislature alla Camera dei deputati; dal maggio 1968 al Senato della Repubblica.

Ai lavori parlamentari egli diede il contributo della sua intelligenza e della sua serietà, dimostrando particolare sensibilità per i problemi della giustizia e per le questioni che riguardavano la Sardegna.

Uomo di governo, portò nei diversi dicasteri in cui svolse la sua opera, prima come sottosegretario, più recentemente come ministro, il segno di un impegno fattivo e coerente.

Ministro della marina mercantile dal marzo 1970, rivolse particolari cure ed attenzione ai problemi dei marittimi, dell'ammodernamento del naviglio e del sistema portuale, dell'inquinamento del mare. Ma soprattutto, signor Presidente e onorevoli colleghi, il ricordo di Salvatore Mannironi è legato per noi, che gli fummo colleghi e amici, alla sua immagine di uomo generoso e leale che seppe difendere fermamente le sue idee, che non ebbe nemici nel suo lungo impegno politico. Come ha osservato il Presidente del Consiglio Colombo ricordandolo a Nuoro, egli ebbe in grado eminente le virtù della gente sarda: la fierezza di carattere, il riserbo discreto, la serietà nell'adempiere i compiti che di volta in volta gli furono affidati.

La Sardegna ha giustamente pianto in lui, al di sopra di ogni differenza di parte, il cittadino esemplare che l'aveva sempre servita con intelligenza ed affetto.

Con questo sentimento il Governo rinnova alla vedova e ai figli di Mannironi, alla città di Nuoro, alla regione sarda l'espressione del suo più vivo cordoglio.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella d'iniziativa del deputato Alesi: « Avanzamento degli ufficiali e sottufficiali della riserva decorati al valore militare » (724).

L'onorevole Alesi ha facoltà di svolgerla.

ALESI. Poiché questa proposta di legge non comporta alcun onere finanziario per lo Stato ma solo un allineamento umano, un riconoscimento di ordine puramente morale e quegli ufficiali e sottufficiali che si sono distinti particolarmente in guerra, vorrei pregare la Presidenza e in particolare lei, signor Presidente, di volere, se possibile, assegnarla alla Commissione competente in sede legislativa, anche in considerazione del fatto che essa è stata presentata nel 1968 proprio in occasione del cinquantenario della Vittoria e quello scopo è ormai un pochino sorpassato, nonostante sia atteso dagli interessati.

PRESIDENTE. La sua richiesta sarà esaminata dalla Presidenza, onorevole Alesi.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Alesi.

(È approvata).

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte ed alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

ALPINO, BIMA, MUSSA IVALDI VERCELLI, ALESSANDRINI e DEMARCHI: « Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori » (2315);

GIORDANO, SISTO, DI LISA, COCCO MARIA, BOFFARDI INES, CATTANEO PETRINI GIANNINA, MIOTTI CARLI AMALIA, CARTA, ANSELMI TINA, FIORET, SENESE, MAROCCO, BODRATO, FRACANZANI, BARDOTTI, TRAVERSA, PISONI, BUZZI, MARCHETTI, CAIAZZA, MAGGIONI, BIANCO, BOLDRIN, CORÀ, MIROGLIO, MEUCCI, RUSSO FERDINANDO,

FELICI, ZAMBERLETTI, BECCARIA, RAUSA, NANNINI, FUSARO, CALVETTI, CAPRA, MENGOLZI, LETTIERI, ERMINERO, ALLOCCA, RACCHETTI, AZZARO, DE STASIO, SCOTTI, MARRACCINI, ROGNONI, MAZZARRINO, SALOMONE, CATTANEI, BOTTARI, DALL'ARMELLINA, ISGRÓ, ROMANATO, TANTALO, REALE GIUSEPPE, BOTTA, GIRAUDI, STELLA, CIAFFI, SANGALLI, VAGHI, SQUICCIARINI, LA LOGGIA, VALEGGIANI, BIANCHI GERARDO, CASTELLI, GIRARDIN e GRASSI BERTAZZI: « Inquadramento uniforme nella carriera di concetto delle categorie dei tecnici di radiologia medica, dei tecnici di laboratorio medico, delle ostetriche, delle infermiere professionali, delle assistenti sanitarie visitatrici, delle vigilatrici di infanzia, delle dietiste, delle fisiochinesiterapiste, dei terapisti della riabilitazione, delle ortottiste, delle logopediste » (2505);

ABBIATI, MASCIADRI, ZAFFANELLA, SAVOLDI, CINGARI, BALDANI GUERRA e FERRARI: « Inquadramento nella carriera di concetto del personale appartenente alle categorie paramediche » (2771);

ORILIA, FINELLI, MORGANA, MATTALIA, TAORMINA, GRIMALDI e GERBINO: « Riconoscimento della carriera di concetto per le professioni paramediche » (2953);

MAGLIANO: « Inquadramento nella carriera di concetto del personale appartenente alle categorie para-mediche » (2992);

DE MEO: « Determinazione della nuova misura del contributo ordinario annuo della Lega navale italiana » (2867).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Cacciatore, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per conoscere se ritengano una buona volta risolvere radicalmente l'incresciosa situazione della vasta zona di terreno, denominata Ionta (Salerno), che viene periodicamente invasa, nella sua totalità, dalle acque dei fiumi Sele e Calore, per cui per sette mesi all'anno è invasa dalle acque e quindi non coltivabile e per gli altri cinque mesi è completamente sterile per la siccità. L'interrogante fa rilevare che detta zona venne ripartita dall'ente riforma per la Campania tra centocinquante famiglie le quali, da anni, per il motivo di cui innanzi, vivono nella più squallida mi-

seria e non hanno trovato fino ad oggi comprensione ed aiuto. Infatti, nonostante le più vive e continue proteste, le dette famiglie sono assoggettate, in media, al pagamento annuo dei seguenti oneri per ogni ettaro: *a)* rata ad escomputo prezzo lire 5.000; *b)* escomputo prezzo abitazione lire 55.000; *c)* contributi previdenza ed assicurazione coltivatori diretti lire 5.000; *d)* imposta famiglia lire 5.000; *e)* contributi irrigazione (!?) lire 8.000; *f)* contributi bonifica (!?) lire 5.000; *g)* altre imposte e tasse lire 4.000; in uno lire 82.000. Non risolvere detto problema significa soltanto continuare a fare vergognosa demagogia per il Mezzogiorno e quindi ingannare la povera gente che suda e stenta contro l'ingrata terra e, secondo l'interrogante, il problema va risolto non chiedendo più un soldo agli assegnatari, dando ad essi la terra in piena proprietà e facendo vera opera di bonifica.» (3-02958).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. La zona denominata Ionta, dell'estensione di circa 525 ettari (cui l'onorevole Cacciatore si richiama), ricadente per la maggior parte nel territorio del comune di Serre e per il resto nel territorio dei comuni di Eboli e di Albanella, fu attribuita a suo tempo alla sezione speciale dell'Opera nazionale combattenti, ora ente di sviluppo in Campania, in applicazione delle leggi di riforma fondiaria. Questa zona, costituita da terreni pianeggianti di buona fertilità, si è formata per effetto della lenta sedimentazione dei detriti di colmata dei fiumi Sele e Calore, che ivi defluiscono in unico alveo e dai quali è delimitata, rappresentando, perciò, una naturale cassa di colmata lungo l'asta fluviale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Proprio per questo, la zona costituisce — nell'impostazione generale data a suo tempo alla bonifica — una zona di espansione delle acque di piena. Le periodiche esondazioni lamentate dall'onorevole interrogante sono determinate non tanto dalle acque dei due fiumi, quanto dalla mancata ricezione di esse da parte del mare, come è dimostrato dal fatto che tali fenomeni si verificano in occasione di violenti temporali, con venti che sospingono le acque del mare verso

terra. Per altro, le acque spagliano sulla vasta superficie, interessando gran parte della zona, per poi ritirarsi lentamente, senza arrecare danni apprezzabili alle colture.

Allo stato attuale, potrebbe risultare imprudente provvedere ad una regimazione delle acque di cui trattasi, senza fondatamente temere danni di gran lunga più gravi a valle, ove il Sele è arginato e taglia la strada statale n. 18 e la ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria e scorre nei territori di Gromola, Trentalona e Foce Sele, in sinistra, e Santa Cecilia, in destra, fittamente appoderati e popolati. Più precisamente, mentre l'espansione delle acque nella Ionta — che successivamente rientrano negli alvei attraversando una fitta rete di canali esistenti — avviene con velocità quasi nulla, provocando deposito di *humus* di cui, in certo qual modo, beneficiano le colture, anche se destinate a rimanere per qualche giorno l'anno sommerse, la rottura di un argine a valle provocherebbe una fuoriuscita violentissima di acqua, con conseguenze disastrose per l'agricoltura, per l'incolumità delle persone e per le opere d'arte e i numerosi fabbricati esistenti.

Pertanto, per ovviare alla precaria situazione della zona, si ritiene che, tutt'al più, si possa creare un riparo soltanto con la costruzione di alcune casse di colmata nei punti di più possibile esondazione del Calore, al solo scopo di ridurre la velocità delle acque esondanti, prima che invadano i terreni coltivati. In tale modo, si otterrebbe ancora il vantaggio di un progressivo arricchimento di *humus* di quei terreni.

La competenza ad intervenire, trattandosi di importanti corsi d'acqua classificati, è del Ministero dei lavori pubblici.

Intanto, l'ufficio del genio civile di Salerno, il consorzio di bonifica in sinistra Sele e l'ente di sviluppo in Campania sono più volte intervenuti sia con la realizzazione di pennelli, sia con impianti di alberature nelle zone di deposito dei fiumi, mentre altre opere di difesa spondale sono in corso a cura dello stesso ufficio del genio civile.

Quanto ai provvedimenti per alleviare la situazione di disagio degli assegnatari, occorre premettere che la sezione speciale di riforma fondiaria dell'Opera nazionale combattenti, a suo tempo, attuò la colonizzazione e la messa a coltura dei terreni, costituendovi 92 poderi e 11 quote integrative. Per la particolare situazione della zona, le abitazioni coloniche vennero ubicate esternamente alla zona stessa in due borgate costruite nelle località Scanno e San Cesareo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

L'ente ha, inoltre, realizzato altre opere di miglioramento e strutturali quali, la rete viaria, che consente un rapido collegamento tra i terreni e le borgate; il sistema scolante con ponti fugadori e canali per favorire il rapido deflusso delle acque dopo il passaggio dell'onda di piena, nonché un impianto irriguo autonomo che preleva l'acqua dal Calore e la cui gestione è attualmente a carico della Cassa per il mezzogiorno, per il 40 per cento relativamente alla spesa di gestione e per il 92 per cento per le opere di manutenzione.

Ciò posto, l'opportunità di procedere ad un declassamento dei terreni — come a suo tempo chiesto dagli assegnatari — è stata più volte prospettata dall'ente al competente ufficio tecnico erariale; del resto tale problema non è più attuale, in quanto gli assegnatari hanno ottenuto, ai sensi dell'articolo 28 della legge 2 giugno 1961, n. 454, l'esenzione pluriennale dal pagamento delle imposte, sovrainposte e addizionali sui redditi dominicali e agrario, e ciò a partire dal 1962.

Per quanto concerne gli oneri consortili, l'ente di sviluppo ebbe ad interessare il competente consorzio di bonifica, facendo rilevare che, in rapporto alle opere eseguite, il carico contributivo gravante sui terreni assegnati era notevole e non razionalmente ripartito in relazione ai benefici ottenuti dai vari terreni. Il consorzio accolse la richiesta dell'ente, applicando, agli indici già fissati, percentuali di riduzioni graduate secondo l'ubicazione delle aziende.

Circa il passaggio dei terreni in piena proprietà degli assegnatari, informo che esso si attuerà con l'applicazione delle norme previste dalla legge 29 maggio 1969, n. 379, sul riscatto anticipato dei terreni assegnati.

Per il prezzo dei terreni stessi occorre precisare che esso è pari a due terzi dell'indennità corrisposta a suo tempo ai proprietari espropriati e che ascende, complessivamente, a lire 150.370 l'ettaro, pari ad una rata annua di lire 3.310 l'ettaro; mentre per le case coloniche, consistenti in tre-quattro vani di abitazione oltre al portico, alla stalla e agli annessi colonici, la quota a carico degli assegnatari, al netto dei contributi di legge, ascende mediamente a lire 2.500-3.000 mensili.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. La descrizione che è stata fatta dal sottosegretario è esatta, ma egli non ha tenuto conto del fatto che per sei mesi all'anno la zona in questione è allagata, men-

tre per gli altri sei mesi essa è soggetta a siccità, per cui nulla si può ricavare da quei terreni.

Nell'interrogazione abbiamo chiesto determinati benefici, ma su questo punto non abbiamo avuto risposta. Ancora una volta, pertanto, devo prendere atto del fatto che quanto spesso si sente dire con riferimento al Mezzogiorno non è altro che demagogia. Non devo aggiungere altro, e mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Morelli, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui sono venute a trovarsi le società cooperative (COPROA e COPROB) promosse dall'ente Delta ed Ente di sviluppo per la produzione dello zucchero, in seguito alla mancata assegnazione di una parte della quota di manovra. Poiché entrambe le cooperative avevano, con il benestare del Ministero dell'agricoltura e dietro i lusinghieri successi ottenuti nelle campagne saccarifere del 1967-68 e precedenti, potenziato i loro stabilimenti con il raddoppio degli impianti e essendo ciò avvenuto con intervento di denaro pubblico, l'interrogante chiede ai ministri interessati se non intendano rivedere i decreti del 24 febbraio 1970 e del 28 febbraio 1970 che stabiliscono le quote di contingenti assegnate per il 1970 a dette cooperative, aggiornandoli alla luce delle osservazioni e richieste fatte dalle stesse cooperative » (3-03023).

Poiché il firmatario non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Flaminio, Ognibene, Boldrini, Bruni, Marras e Nives Gessi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stata accolta la richiesta, presentata il 13 marzo 1970 da parte della Cantina cooperativa "vini di Romagna" (Forlì), per ottenere i contributi in base alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la costruzione di un impianto enologico nel comune di Coriano nella zona di Rimini. Per sapere: 1) se si ricordi che rispondendo il 13 agosto 1970 alle interrogazioni n. 4-10389 e n. 4-10435 inerenti ai piani zonali in provincia di Forlì precisava, fra l'altro, che le specifiche esigenze della cantina "vini di Romagna" potevano essere oggetto dei prossimi programmi di intervento nel settore degli impianti collettivi per la raccolta, conservazione e vendita dei prodotti

agricoli, in applicazione della citata legge 27 ottobre 1966, n. 910; 2) se sia a conoscenza che la produzione di uva nel circondario di Rimini è di oltre 700.000 quintali, destinata ad aumentare nei prossimi anni fino a circa 900.000 quintali (a seguito dei nuovi impianti già messi a dimora e per effetto del programma dell'ente di sviluppo Delta padano per la ricostituzione di vigneti con vitigni di pregio), mentre la capacità ricettiva delle strutture cooperative e privati per la lavorazione delle uve nella zona è di appena 96.000 ettolitri e potrà raggiungere 170.000 ettolitri soltanto quando saranno stati attuati i progettati ampliamenti e lo stesso impianto della Cooperativa vini di Romagna; 3) se si renda conto del grave danno arrecato ai contadini dal permanere del divario esistente tra produzione e strutture ricettive cooperative; 4) se sia a conoscenza dell'unanime riconoscimento espresso dalla conferenza agraria comprensoriale sulla necessità della costruzione del nuovo impianto cooperativo, nonché sui voti espressi dalle amministrazioni comunali di Rimini e Coriano particolarmente interessate al sorgere del progettato stabilimento onde attenuare la crisi del mercato locale per il collocamento del vino e delle uve; 5) se per gli organi centrali del suo Ministero, che devono decidere sulla richiesta della cooperativa vini di Romagna, hanno maggiore valore i pareri positivi e favorevoli dell'ispettorato agrario provinciale di Forlì e dell'ispettorato agrario compartimentale per l'Emilia-Romagna, oppure il parere di qualche privato speculatore o di qualche dirigente bonomiano, ostile al nuovo impianto per meschini calcoli e arcaiche concezioni di parte » (3-03787).

Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in merito alla domanda presentata dalla Cantina cooperativa vini di Romagna per ottenere i benefici previsti dall'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (« piano verde » n. 2) per la costruzione di un impianto enologico nel comune di Coriano, in provincia di Forlì, svolse, a più riprese, accurati accertamenti al fine di verificare ogni elemento che potesse consentire l'ammissione dell'iniziativa ai benefici richiesti.

Da tali accertamenti risultò che le produzioni d'uva del comprensorio d'influenza della cooperativa avevano concrete possibilità di as-

sorbimento da parte degli impianti enologici cooperative operanti nel comprensorio stesso.

Non ricorrendo, quindi, le condizioni stabilite dai criteri di applicazione della legge, non fu possibile includere l'iniziativa nel terzo programma generale di intervento nel settore degli impianti collettivi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, formulato in attuazione del richiamato articolo 9 della legge.

Senonché, la cooperativa ha successivamente presentato altra domanda, intesa ad ottenere allo stesso fine il concorso finanziario della sezione orientamento del FEOGA, in occasione dell'ottavo periodo di operatività della sezione medesima.

Dall'istruttoria svolta in merito a questa domanda, è risultato che il numero dei soci era, nel frattempo, sensibilmente aumentato, raggiungendo il numero di 357, con una produzione di uva di oltre 62 mila quintali.

Pertanto, essendosi riscontrata la validità tecnico-economica della iniziativa, il progetto, per una spesa riconosciuta ammissibile di 310 milioni 300 mila lire, è stato trasmesso a Bruxelles con parere favorevole ed impegno di partecipazione finanziaria dello Stato italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Flamigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FLAMIGNI. Mi debbo dichiarare parzialmente soddisfatto. Infatti, già in risposta ad una precedente interrogazione, il ministro ebbe ad impegnarsi a far fronte alle specifiche esigenze della cantina « vini di Romagna » con i programmi previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, e ad intervenire nel settore degli impianti collettivi per la raccolta, la conservazione e la vendita di prodotti agricoli. Però abbiamo ascoltato testè l'onorevole sottosegretario dire che tale domanda non poté essere accolta in quanto non vi erano elementi sufficienti.

Devo dire che, per non accogliere detta domanda, in base al cosiddetto « piano verde », sono stati addotti argomenti non veritieri, come quello — ascoltato poco fa — che il finanziamento non poteva essere concesso in quanto non vi erano elementi sufficienti.

Per la verità, anche fuori da quest'aula è stata addotta la motivazione che il finanziamento avrebbe costituito un fattore di disturbo per le cantine sociali della zona. Ciò, contrariamente al parere favorevole espresso dall'ispettorato agrario provinciale e dall'ispetto-

rato compartimentale regionale. Se mai, anziché disturbare le cantine sociali o eventuali altre cooperative, quel finanziamento avrebbe sicuramente disturbato i privati speculatori. Infatti, nella zona del circondario di Rimini la produzione di uva, di oltre 700 mila quintali, è destinata a salire oltre i 900 mila quintali, proprio perché sono in fase di attuazione progetti relativi all'impianto di nuovi vigni, già finanziati dallo stesso Ministero dell'agricoltura.

Nei prossimi anni, quindi, diverranno produttivi nuove centinaia di ettari di vigneto. Attualmente, la capacità ricettiva delle uve da parte delle cooperative e delle cantine private assomma ad appena 96 mila ettolitri; quando saranno stati finanziati e realizzati tutti i progetti, compreso quello della cantina « vini di Romagna », questa capacità ricettiva potrà ascendere, al massimo, a 170 mila ettolitri. Si è, pertanto, perduto tempo quando si è detto di no alla prima richiesta della cantina « vini di Romagna », con grave danno dei produttori, che hanno dovuto svendere, in occasione dell'ultima campagna, gran parte del loro prodotto a quei commercianti e a quegli speculatori privati che si oppongono alla costruzione di questo impianto cooperativo. Se poi i produttori non hanno svenduto al momento della campagna vinicola, ma sono riusciti a conservare il loro prodotto, oggi devono sostenere forti oneri, e non sono in grado di collocare il proprio vino.

Prendo atto tuttavia della dichiarazione che, in proposito, è stata resa dal sottosegretario. Per questa parte mi dichiaro soddisfatto, dato che il rappresentante del Governo ha affermato che il problema è stato riconsiderato, che sono state superate le prime incertezze e che, poiché il numero dei soci è aumentato, alla domanda avanzata dalla medesima cooperativa per l'ammissione al concorso finanziario del FEOGA, in ordine al medesimo progetto è stato dato parere favorevole dal Governo italiano e la pratica relativa è stata inviata a Bruxelles.

Tale parere favorevole al progetto della cantina « vini di Romagna » — dopo un incalzare di lotte contadine, dopo diverse manifestazioni dei produttori agricoli e dopo il pronunciamento degli enti locali — viene a correggere giustamente una posizione sbagliata, assunta in passato da parte del Ministero. Tuttavia, mi chiedo quali garanzie avrà la cooperativa « vini di Romagna » che il proprio progetto venga accolto a Bruxelles. Ritengo che il rappresentante del Governo italiano a Bruxelles si debba adoperare affinché

non si perda altro tempo e i produttori vitivinicoli non debbano affrontare la nuova campagna nella medesima situazione.

Senza la garanzia della costruzione del nuovo impianto anche la prossima campagna per questi produttori significherebbe svendita del prodotto, perché essi sarebbero costretti a sostenere fortissimi oneri così come stanno sostenendo attualmente. E ciò per un prodotto di pregio che dovrebbe e potrebbe trovare una adeguata collocazione attraverso le forme associative non soltanto sul mercato locale ma anche in quello internazionale.

Occorre quindi un impegno dei rappresentanti italiani a Bruxelles affinché sia sollecitata l'approvazione con urgenza e sia data la priorità a questo progetto, in quanto esso fa parte integrante di un piano di zona di sviluppo agricolo del circondario riminese, elaborato in una conferenza dell'agricoltura con la partecipazione di tutte le organizzazioni cooperative dei produttori, di tutti gli enti locali del circondario stesso, con la partecipazione e l'adesione anche dell'ispettorato agrario compartimentale e provinciale; si è poi aggiunta anche l'adesione dell'ente regione.

Nelle scelte dei progetti da finanziare il Ministero non può prescindere dalle scelte già effettuate dalle organizzazioni in campo locale e regionale che hanno formulato i piani zonal di sviluppo agricolo. Anzi, a nostro avviso, vanno considerati con priorità proprio quei progetti che rientrano nell'attuazione dei piani zonal di sviluppo agricolo. Il Ministero deve sentire il dovere di garantire ai nostri produttori e alle cooperative agricole adeguati finanziamenti sulla base delle indicazioni formulate dalle conferenze agrarie.

Ciò è tanto più necessario oggi che l'ente regione è diventato un istituto già operante anche in Emilia-Romagna e i piani zonal costituiscono lo strumento della partecipazione contadina alla programmazione economica alla quale deve, in modo coerente, contribuire anche il Ministero dell'agricoltura assicurando i necessari finanziamenti per l'attuazione dei piani zonal.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Piccinelli e Bucciarelli Ducci, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per sapere se siano a conoscenza che il progetto di irrigazione di oltre 30 mila ettari della pianura grossetana e di circa 5 mila ettari in provincia di Siena, mediante l'utilizzo delle acque dei torrenti Farma e Merse, presentato da tempo dall'Ente per lo sviluppo della Toscana e del Lazio (Ente Maremma).

trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura e che una commissione di tecnici si è recata recentemente sul posto per un sopralluogo. Per conoscere inoltre: *a*) quale sia stato il risultato di tale sopralluogo; *b*) quando si presume che il progetto possa essere approvato dai consigli superiori dell'agricoltura e dei lavori pubblici; *c*) se non ritengano procedere sin d'ora agli stanziamenti necessari alla realizzazione della prima parte dell'opera » (3-04130).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

IOZZELLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il progetto di irrigazione della pianura grossetana e di quella senese mediante l'utilizzo delle acque dei torrenti Farma e Merse predisposto dall'ente Maremma è stato a suo tempo trasmesso al Consiglio superiore dell'agricoltura e foreste per il parere economico-agrario.

Il sopralluogo al quale fa riferimento lo onorevole Piccinelli è stato effettuato dalla commissione relatrice nominata dal Consiglio superiore dell'agricoltura e foreste per l'esame del progetto. La commissione stessa ha riferito sull'argomento nella riunione del consiglio superiore dell'agricoltura e foreste che ha avuto luogo il 25 marzo 1971. In tale seduta il Consiglio stesso ha espresso parere favorevole sotto il profilo economico ed agrario.

Il progetto viene ora inviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il completamento dell'istruttoria.

Per quanto concerne gli stanziamenti occorrenti alla realizzazione dell'opera, ogni determinazione in proposito è subordinata all'approvazione delle leggi proposte per il finanziamento dei grandi complessi irrigui.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PICCINELLI. Desidero anzitutto dare atto all'onorevole rappresentante del Governo non solo della celerità con la quale ha risposto alla mia interrogazione, ma soprattutto della celerità e del parere positivo dato dal Consiglio superiore dell'agricoltura, di cui egli ora ci ha data notizia.

Ritengo però opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che vengano forniti all'opinione pubblica precisi affidamenti sia sui tempi di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pub-

blici (e per questo chiedo all'onorevole sottosegretario Iozzelli di farsi portavoce presso il Ministero competente), sia sui tempi di approntamento dei progetti esecutivi degli impianti irrigui e sulla concessione dei necessari finanziamenti per la realizzazione dell'opera.

Si tratta infatti di un problema vitale, quello della irrigazione, per due province depresse come quelle di Siena e di Grosseto, dove si verifica tuttora un esodo sensibile di popolazione specie giovanile, vi è difficoltà nel settore minerario, si registra una stagnazione nel processo di sviluppo industriale e, per quanto concerne la provincia di Siena, vi è un regresso nelle stesse attività agricole.

Si tratta, è vero, di un'opera colossale, ma è un'opera in grado di dare un contributo positivo e sensibile allo sviluppo economico delle due province. Infatti, il progetto di massima prevede immagazzinamenti di acque per 122 milioni di metri cubi, una spesa di 36 miliardi, ma — quello che conta di più — l'irrigazione di 36.850 ettari, pari, per quanto riguarda la provincia di Grosseto, al 50 per cento del territorio pianeggiante di quella provincia, con la possibilità di triplicare il reddito in agricoltura nelle zone che verranno servite dalla irrigazione e — quello che è altrettanto importante e forse più importante ancora — di consentire la « laminazione » delle acque di due importanti affluenti del fiume Ombrone e, per questa via, di operare una efficace difesa della città e della pianura di Grosseto.

Io credo che né l'onorevole rappresentante del Governo né gli onorevoli colleghi abbiano dimenticato l'alluvione del 1966, i beni distrutti per miliardi, i danni alle persone e alle cose, i disagi per la popolazione e — quello che sotto un certo aspetto più interessa — gli oneri sensibilissimi per la comunità nazionale.

Pensiamo che sia necessario prevedere in questa materia, piuttosto che provvedere quando i danni si sono verificati. È molto più produttivo e frutto di sane scelte politiche spendere in tempo 33 miliardi con l'effetto benefico di sviluppare l'economia di una parte sostanziale di una provincia, piuttosto che dover spendere gli stessi mezzi od anche cifre superiori quando l'ineluttabile è avvenuto. Si tratta di un grosso investimento: ma vale indubbiamente la pena di farlo.

Purtroppo, onorevole rappresentante del Governo, degli invasi del Farma e del Merse si parla dal lontano 1935. Il primo progetto, di una società privata, è del 1954 e fu assunto dall'Ente Maremma nel 1959; giunse al

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1960 e fu respinto per due volte nel 1960 e nel 1962 per la pretesa di utilizzare le acque a scopo promiscuo, irriguo ed elettrico, pretesa che si rivelò successivamente assurda per il riconosciuto non interesse da parte dell'ENEL ad una utilizzazione industriale delle acque. Tutto questo comportò di fare il progetto *ex novo* in modo da provvedere soltanto alle esigenze agricole. Il progetto fu completato nel mese di luglio del 1967, cioè circa quattro anni fa. Rimase fermo più di due anni al genio civile di Grosseto (era l'epoca in cui si faceva sentire la psicosi del Vajont); quasi un anno è rimasto fermo al compartimento regionale dell'agricoltura e al provveditorato delle opere pubbliche di Firenze e soltanto nell'ottobre scorso è arrivato al Ministero. In pochi mesi il consiglio superiore ha dato il suo parere.

Ecco perché noi abbiamo alcuni timori, ecco perché intendiamo insistere affinché l'approvazione da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici avvenga con la massima celerità possibile. Non solo; ma affinché si pensi fin da ora ai finanziamenti. All'inizio non saranno necessari tutti i 33 miliardi: ne basteranno 10 per costruire la prima diga sul fiume Merse, la galleria per l'adduzione delle acque alla pianura e la rete irrigua dei primi 2 mila ettari di pianura grossetana e per dare inizio ad alcune opere nella provincia di Siena. Sembra che ciò sia possibile, sia con i fondi del « decretone » sia con i fondi della legge per la difesa del suolo (della cui approvazione, avvenuta qualche giorno fa, in sede di Consiglio dei ministri, si ha notizia) sia, infine, con eventuali altre leggi per l'agricoltura che sono all'esame del Parlamento.

È inoltre indispensabile, onorevole rappresentante del Governo, procedere con ogni rapidità al riconoscimento del comprensorio di bonifica dell'alto Ombrone, in provincia di Siena. La pratica è da tempo all'esame del Ministero dell'agricoltura e vi è la speranza che presto possa essere firmato il decreto. Condizione, questa, non solo per la costruzione di opere di difesa dalle acque dell'Ombrone, ma anche per l'irrigazione della parte dei territori della provincia di Siena interessata a questo progetto.

È con l'augurio che questi affidamenti ci possano essere forniti che ringrazio per la risposta interlocutoria ora ricevuta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione (2297).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marchetti.

MARCHETTI, Relatore. Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per dire che questa convenzione doganale costituisce l'ampliamento di una convenzione precedente, quella del 22 novembre 1950; dopo diciotto anni di esperienza, 126 Stati si sono trovati d'accordo circa il rinnovo di questo strumento internazionale per la collaborazione in campo scientifico, ed hanno quindi rinnovato l'accordo precedente. Tale accordo è illustrato nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge in modo molto particolareggiato, a differenza di quanto avviene per molti altri trattati internazionali. Per queste considerazioni, la Commissione raccomanda l'approvazione del progetto di legge all'Assemblea, in modo da permettere veramente la libera circolazione dei beni in questo campo, che va anche al di là della ricerca scientifica pura, come era invece per il precedente accordo. Il disegno di legge va anche a favore dell'insegnamento, delle mostre, della divulgazione dei nuovi strumenti della ricerca scientifica e pertanto merita senz'altro l'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BEMPORAD, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda con il relatore e raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 20 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 (Approvato dal Senato) (2553).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marchetti.

MARCHETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è stato approvato dal Senato nella seduta del 20 maggio 1970 all'unanimità; pure all'unanimità la Commissione affari esteri ne propone l'approvazione all'Assemblea. Si tratta della ratifica ed esecuzione di un accordo normale, già esistente per altri Stati, riguardante l'esercizio della navigazione marittima ed aerea. La Commissione ne raccomanda l'approvazione alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il relatore, e raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 (Approvato dal Senato) (2555).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere ?

MARCHETTI. Signor Presidente, in sostituzione del relatore onorevole Fracanzani, assente per cause di forza maggiore, desidero raccomandare alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge, che è già stato approvato dal Senato nella seduta del 20 maggio 1970. La Commissione affari esteri all'unanimità propone l'approvazione di questo disegno di legge; si tratta di un provvedimento che sostituisce un accordo precedente del 1883, superato dall'occupazione dell'Austria da parte della Germania, e non più rinnovato. Tale provvedimento semplifica le attività burocratiche per lo stato civile e per la celebrazione dei matrimoni, e risulterà senz'altro utile per coloro che ne potranno usufruire.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la Commissione e raccomanda alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 14 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965 (Approvato dal Senato) (2775).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere ?

MARCHETTI. Anche questo disegno di legge di ratifica è stato approvato dal Senato il 20 ottobre 1970 e la Commissione esteri all'unanimità ne raccomanda alla Camera l'approvazione. Si tratta di un accordo già firmato da 57 delegazioni, alla presenza di 11 osservatori di altri Stati e di molte organizzazioni internazionali sia governative, sia non governative. Pertanto, ne raccomandiamo la approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la Commissione e raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

conformità all'articolo XI della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospenso e scambi di note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 (Approvato dal Senato) (2776).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospenso e scambi di note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere ?

MARCHETTI. A nome della Commissione mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nella relazione scritta si suggerisce di sopprimere all'articolo 3, secondo comma, le parole: « a domanda degli interessati » che figurano nel testo della Commissione, ove è detto: « I crediti, debitamente accertati, derivanti da assicurazioni sociali, potranno essere trasferiti, a domanda degli interessati, alle corrispondenti assicurazioni generali obbligatorie italiane per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti », eccetera.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero del tesoro concordemente raccomandano alla Camera di approvare il testo elaborato dalla Commissione esteri, cioè mantenendo l'espressione « a domanda degli interessati ». Questo perché tale formulazione è normalmente usata in casi di questo genere ed è la procedura che viene seguita anche per analoghe situazioni in Italia.

Quindi il Governo accetta il testo della Commissione, con la modifica apportata all'articolo 3, ma chiede che tale testo non sia ulteriormente modificato.

Ugualmente dicasi per la modifica apportata dalla Commissione all'articolo 5.

Il relatore inoltre suggerisce nella relazione scritta che sia prorogato il termine di 60 giorni, di cui all'articolo 6, per la presentazione delle domande, e propone che questo termine sia elevato a 90 o 120 giorni. Pur ritenendo che il termine di 60 giorni sia congruo, il Governo non è contrario eventualmente ad un prolungamento del termine (per esempio a 90 giorni).

Riassumendo, il Governo accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione, anche per rispondere all'attesa di coloro ai quali, per mezzo di questa convenzione, debbono essere corrisposti gli indennizzi cui hanno diritto.

Vi sono poi due ulteriori modifiche che sono suggerite informalmente nella relazione scritta. Alla prima di esse il Governo si oppone; per la seconda si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospenso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo e agli Scambi di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 9 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro, sentita la Commissione di cui all'articolo 3 della legge 29 ottobre 1954, n. 1050, corrisponderà per i casi previsti dall'Accordo e dalle annesso note un indennizzo per ogni persona fisica o giuridica che risulti titolare di beni, diritti ed interessi di cui all'articolo 1 dell'Accordo ed in possesso dei requisiti di cui al successivo articolo 2. L'indennizzo, sulla base di accertamenti e valutazioni da effettuarsi a cura del Ministero delle finanze, Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali. sarà

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

commisurato per i beni mobili e per i beni immobili, per le aziende e le partecipazioni azionarie, al valore al 1938, corrente in Romania, moltiplicato per un coefficiente di miglioramento di 12 volte, tenendo conto della loro consistenza al 31 dicembre 1947.

I crediti debitamente accertati, derivanti da assicurazioni sociali, potranno essere trasferiti, a domanda degli interessati, alle corrispondenti assicurazioni generali obbligatorie italiane per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti e per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per la ricostituzione delle occorrenti posizioni nelle assicurazioni medesime, secondo le modalità ed i criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro.

Nel caso in cui non sia possibile procedere alla liquidazione definitiva dell'indennizzo, il Ministro del tesoro, sentito il parere della Commissione, autorizzerà la corresponsione di anticipazioni agli interessati, in misura non superiore al 50 per cento del valore dei beni, diritti ed interessi di cui all'articolo 1 dell'Accordo.

(È approvato).

ART. 4.

Le somme corrisposte dal Governo romeno a norma dell'articolo 3 dell'Accordo saranno versate in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

Qualora detti importi risultassero superiori alle erogazioni effettuate in base ai criteri indicati dall'articolo 3, l'ammontare eccedente verrà ripartito tra gli aventi diritto in proporzione dei valori determinati.

(È approvato).

ART. 5.

Alla spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 3 della presente legge si provvede con le disponibilità del capitolo n. 3249 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 relativo al pagamento degli oneri dipendenti dalle clausole economiche del Trattato di pace e di accordi internazionali connessi con il Trattato medesimo.

(È approvato).

ART. 6.

Le domande per ottenere gli indennizzi previsti dalla presente legge devono essere presentate al Ministero del tesoro — Direzione

generale del tesoro — entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Le domande già presentate all'Amministrazione dello Stato sono valide agli effetti del comma precedente.

(È approvato).

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968 (Approvato dal Senato) (2777).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione affari esteri, alla unanimità, si è pronunciata a favore della ratifica di questo accordo.

Non mi resta che raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo stesso.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la Commissione e raccomanda alla Camera la approvazione del disegno di legge.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ARMANI, Segretario, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dallo esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968.

(È approvata).

ART. 2.

Prima ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 dell'Accordo stesso.

(È approvata).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di 29 domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Macciocchi Maria Antonietta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 74).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Musotto.

MUSOTTO, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Macciocchi Maria Antonietta, per due reati di cui agli articoli

595, terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 99).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Musotto.

MUSOTTO, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 21).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, Presidente della Giunta. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Boldrin.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cuttitta, per il reato di cui agli articoli 31 e 41, primo comma, lettera b), della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (esecuzione di costruzione senza la prescritta licenza) (doc. IV, n. 57).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Manco.

MANCO, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Finelli, per il reato

di cui all'articolo 18, primo e terzo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza il preventivo avviso all'autorità) (doc. IV, n. 58).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Manco.

MANCO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Biagioni, per reati di cui all'articolo 582 del codice penale (lesioni personali) (doc. IV, n. 62).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Reggiani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bersani, per il reato di cui all'articolo 116, n. 3, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegno privo di alcuni requisiti formali) (doc. IV, n. 66).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Boldrin.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Quaranta, per i reati di cui agli articoli 4, 9 e 10 della legge 11

gennaio 1943, n. 138; agli articoli 10, lettere b e c, e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e agli articoli 1, n. 1, e 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1963; agli articoli 4 e 11, secondo comma, della legge 11 gennaio 1943, n. 138; agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e all'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27 e 33 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; all'articolo 42 del testo unico 30 maggio 1955, n. 795 (contravvenzioni a leggi sindacali) (doc. IV, n. 75).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Revelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mazzola, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 103).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Musotto.

MUSOTTO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ciampaglia, per la contravvenzione di cui all'articolo 26 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 21 aprile 1958, reso obbligatorio con decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 1084, in virtù della legge 14 luglio 1959, n. 741, e all'articolo 8 della stessa legge (mancata promozione di dipendente addetto a mansioni inerenti a categoria superiore) (doc. IV, n. 64).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Bressani.

BRESSANI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scionti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 633, primo e secondo comma, del codice penale (invasione di edificio) e all'articolo 340, primo e secondo comma, del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 67).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo alla Giunta se abbia nulla da aggiungere.

BRESSANI. A nome della Giunta, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Busetto e Ceravolo Domenico, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false e tendenziose) (doc. IV, n. 88).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Bernardi.

BERNARDI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Covelli, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 89).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo alla Giunta se abbia nulla da aggiungere.

BRESSANI. A nome della Giunta, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato D'Alema, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 92).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Bernardi.

BERNARDI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione pubblica senza il preventivo avviso all'autorità) (doc. IV, n. 93).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo alla Giunta se abbia nulla da aggiungere.

BRESSANI. A nome della Giunta, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scalfari, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (mancata pubblicazione di risposte e rettifiche) (doc. IV, n. 86).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare do la parola al relatore, onorevole Galloni.

GALLONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.
(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato D'Auria per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 febbraio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 91).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Commissione, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Guidi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.
(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Boiardi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 414, ultimo comma del codice penale (apologia di reato) (doc. IV, n. 90).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Guidi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.
(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo) (Doc. IV, n. 29).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Boldrin.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.
(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cingari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (doc. IV, n. 72).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Revelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.
(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Valori, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 61, n. 5 del codice penale, e all'articolo 20 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (distruzione e deterioramento continuato di stampati) (doc. IV, n. 73).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Galloni.

GALLONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.
(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baslini, per il reato di cui agli articoli 162 e 168 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (produzione e commercio di specialità medicinali senza la preventiva registrazione) (doc. IV, n. 76).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Galloni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lamanna, per i reati di cui agli articoli 18, 25 e 18, terzo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico, corteo e comizio senza il preventivo avviso alla autorità) (doc. IV, n. 78).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Galloni.

GALLONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Menicacci, per il reato di cui agli articoli 10, lettere *b*) e *c*), e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (mancato versamento dei contributi all'INAM) (doc. IV, n. 82).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Revelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere la autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27, 33 e 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; agli articoli 42 e 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (doc. IV, n. 83).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Revelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 4, 9, 10 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; agli articoli 4, 11 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 4, lettera *b*), della legge 26 febbraio 1963, n. 329 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (Doc. IV, n. 84).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Revelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scalfari per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 555, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 104).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Guidi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Brandi, per il reato

di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 35).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al presidente della Giunta, onorevole Vassalli.

VASSALLI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Boldrini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Angrisani, per i reati di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, e 61, numeri 9 e 10, del codice penale (diffamazione aggravata), 81, capoverso, 368, prima parte, e 61, numeri 9 e 10, del codice penale (calunnia continuata aggravata) (doc. IV, n. 53).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Bernardi.

BERNARDI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 22 aprile 1971, alle 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

ALPINO ed altri: Modifica dell'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante di-

sposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (2667);

REGGIANI e AVERARDI: Modifiche all'articolo 34 del testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'avvocatura dello Stato approvato con regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 maggio 1948, n. 844 (2883);

CUSUMANO: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1970, n. 21, concernenti provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968 (2987);

FERRETTI ed altri: Proroga ed integrazione dei benefici previsti dalle norme concernenti provvedimenti a favore delle popolazioni e dei comuni siciliani colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (3033).

2. — Interrogazioni.

3. — Discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per la valorizzazione della montagna (1675);

e delle proposte di legge:

BIANCO ed altri: Norme per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane (*Urgenza*) (944);

LONGO LUIGI ed altri: Norme per lo sviluppo democratico della economia montana (1176);

— *Relatore*: Della Briotta.

4. — Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione (2297);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 (*Approvato dal Senato*) (2553);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 (*Approvato dal Senato*) (2555);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965 (*Approvato dal Senato*) (2775);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 (*Approvato dal Senato*) (2776);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968 (*Approvato dal Senato*) (2777).

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini (1-00121); Maschiella (1-00122); Servello (1-00124) e Salvatore (1-00125) sulla situazione del CNEN e sullo stato della ricerca scientifica in Italia.*

6. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943);

8. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

9. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

La seduta termina alle 17,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

AZZARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire al fine di ottenere la modifica del comma c) dell'articolo 8 dell'accordo siglato a Roma il 21 agosto 1970, relativo alla assistenza medico-generica da parte dell'INAM che nel sopradetto testo esclude dalla iscrizione negli elenchi mutualistici i primari ospedalieri di qualsiasi categoria di ospedale.

L'interrogante fa osservare che in favore dei primari degli ospedali di zona si impone un trattamento eguale agli ufficiali sanitari, per i quali con il nuovo accordo del 30 ottobre 1970 venne concessa la iscrizione negli elenchi dei medici mutualistici se esercenti attività in comuni inferiori a 100 mila abitanti.

Bisogna considerare che gli ospedali di zona operano generalmente in piccoli centri di 15 mila o di 20 mila abitanti, e che pertanto la esclusione dei primari ospedalieri provocherebbe da un lato una ingiusta mutilazione per l'attività professionale del medico e dall'altro lato priverebbe il lavoratore della possibilità di usufruire dell'opera del proprio medico di fiducia scelto da antichissimo tempo e che in forza del sopradetto accordo potrà d'ora in avanti (quale medico a tempo definito in ospedale) curare fuori dell'ospedale il cliente ricco e facoltoso ma non potrà curare il lavoratore.

È necessario differenziare il primario medico delle grandi città da quello del piccolo centro, dove può avere sede l'ospedale di zona.

Nel comma c) dell'accordo il primario ospedaliero viene associato ad altri sanitari (ispettori sanitari, direttori sanitari, ecc.) i quali per legge sono legati al tempo pieno nei confronti dell'ospedale avendo responsabilmente rinunciato alla loro attività professionale nel momento del concorso per ricoprire tali posti per i quali anche in passato (regio decreto 20 settembre 1938, n. 1631, articolo 21) era vietata la libera attività, ma è bene tener presente che il primario ospedaliero è figura diversa sia sotto un profilo giuridico sia per l'apporto professionale, ricco di particolare esperienza, che egli può e deve dare in favore della collettività.

L'interrogante pertanto chiede al Ministro interessato di intervenire presso gli organi competenti al fine di ottenere il riesame della clausola limitativa, concedendo la facoltà di iscrizione negli elenchi dei medici mutualistici ai primari degli ospedali di zona, onde dare non soltanto al ricco e al facoltoso la possibilità di farsi curare da un medico altamente qualificato ma dare questa possibilità anche al lavoratore il quale, in tal modo, potrà seguire a farsi curare nel piccolo centro dal suo medico di fiducia. (4-17405)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in occasione dell'applicazione della legge n. 832, con la quale si è inteso consentire a una categoria di insegnanti di educazione fisica sforniti di titolo specifico la possibilità di qualificarsi mediante la iscrizione agli appositi corsi speciali ISEF purché in possesso del requisito del servizio prestato nel corso dell'anno scolastico 1968-69, non ritenga di prescindere dalla condizione prevista dall'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze 1970 ai sensi della quale detto servizio, per essere valutabile come anno intero, deve essere stato prestato per almeno sette mesi effettivi.

Quanto sopra nella considerazione che le nomine dei capi di istituto, alle quali con la suddetta legge interpretativa si è voluto conferire validità a tempo indeterminato, equiparandole perciò a quelle conferite da provveditori agli studi, non avevano potuto essere disposte prima dell'esaurimento delle graduatorie provinciali, le cui operazioni, nella prima applicazione della legge n. 282, si sono esaurite in alcuni provveditorati agli studi non prima della fine del mese di febbraio 1970.

È stato pertanto materialmente impossibile, per disfunzioni non certamente attribuibili agli interessati, completare in molti casi i sette mesi di servizio prescritti.

D'altro canto da tale condizione l'amministrazione della pubblica istruzione ha già altre volte derogato, in occasione della emanazione della circolare 21 settembre 1970 che detta norme applicative del decreto-legge sulla non licenziabilità. (4-17406)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il medico condotto dottor Diego Cuzzocrea si è sempre rifiutato di abitare nella frazione Pardesca di Bian-

co (Reggio Calabria) dove risulta assegnato, ed invece mantiene il proprio domicilio nel capoluogo, che dista circa 4 chilometri.

La mancata permanenza sul luogo ha determinato profondo malcontento tra gli 800 abitanti della frazione a causa degli enormi disagi che ne derivano in caso di necessità poiché le comunicazioni sono scarse e inesistenti.

Di fronte alla grave situazione gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intendono mettere in atto per garantire a quei cittadini il medico condotto sul posto per prestare ogni cura sanitaria in caso di necessità sia diurna sia soprattutto notturna. (4-17407)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime dichiarazioni del signor Ugo Leone, consigliere anziano presso l'Ospedale civile « Sacro Cuore di Gesù » di Gallipoli (Lecce), rese pubbliche in un volantino della locale sezione del PSDI, con cui si denuncia:

a) che la condotta dei dirigenti non è conforme alle norme statutarie e regolamentari;

b) che il presidente impone al Consiglio di amministrazione le proprie decisioni informale a principi di clientelismo e favoritismo sicché la gestione dell'ospedale è caratterizzata da continue irregolarità, abusi, ingiustizie;

c) che, in particolare, le assunzioni non vengono fatte nel rispetto della legge vigente, specialmente per quanto attiene le richieste degli invalidi civili;

d) che l'incarico della direzione del costruendo nuovo ospedale civile è stato affidato ad un ingegnere dipendente dell'Istituto autonomo case popolari di Lecce unicamente perché imparentato con il direttore amministrativo dell'ospedale;

e) che l'amministrazione mantiene rapporti antieconomici e di sospetto intralazzo con alcune ditte fornitrici, quali, ad esempio, l'ASA di Taranto.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare e se, soprattutto in considerazione della carica che tuttora ricopre il signor Leone, non ritenga di dover disporre con estrema urgenza una immediata rigorosa inchiesta ministeriale per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità. (4-17408)

D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che con un recente pubblico documento le organizzazioni sindacali FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL di Napoli, hanno denunciato alcune, gravi e più evidenti, carenze costruttive dello stabilimento Alfa-sud di Pomigliano d'Arco — se hanno disposto opportuni accertamenti; quali i risultati che ne sono scaturiti e quali i provvedimenti adottati.

La denuncia dei sindacati, nella quale viene affermato, tra l'altro, che « alcune strutture metalliche del fabbricato Meccanica hanno ceduto, pur essendo sottoposte a carichi inferiori a quelli progettati », e solo « il caso ha voluto che l'accaduto non si concludesse con una tragedia »; che « i piani di fabbrica sono inferiori o superiori al piano di costruzione »; che « i carriponte non hanno fine corsa e la loro struttura non è sufficiente a resistere alle sollecitazioni previste »; che « dai pozzi acquiferi, a tre anni dalla loro costruzione, esce solo fango »; che le spie di sicurezza dei trasformatori per l'alta tensione alla « Lastra-saldatura » sono già scattate più volte, manifestando il grave stato di pericolo che incombe per il centinaio di dipendenti che lavorano nel reparto, evidenzia fatti che, se rispondenti alla realtà, non possono non richiedere un deciso intervento per colpire decisamente gli interessi speculativi, diretti e indiretti, che hanno minato prima della sua entrata in attività questo importante complesso produttivo napoletano. (4-17409)

D'ANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere l'entità dei finanziamenti ricevuti e gli impegni assunti di conseguenza in ordine all'occupazione dipendente, dalla società per azioni LICANA Sud, per l'ammodernamento e l'ampliamento dello stabilimento di Fratamaggiore (Napoli), stabilimento ad essa società recentemente conferito dalla società per azioni Linificio e Canapificio Nazionale - Milano, per la riorganizzazione della propria attività produttiva. (4-17410)

GIRAUDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se rispondono al vero alcune notizie diffuse anche dalla stampa, secondo le quali sarebbe stato richiesto di vie-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

tare l'imbottigliamento del « marsala » fuori dalla zona di produzione, e per conoscere gli intendimenti del Governo al riguardo, tenuta presente la prassi ormai consolidata dell'acquisto sfuso nella zona di origine e del successivo miglioramento qualitativo, effettuato in altre località mediante additivi consentiti dalla legge come, ad esempio, nel caso del marsala all'uovo.

Si tenga presente che tale procedimento, da decenni, ha dato origine ad attività collaterali di carattere artigianale che ora sarebbero irrimediabilmente compromesse, ove le suddette notizie rispondessero al vero e determinassero provvedimenti limitativi, considerati addirittura illegali da parte di molti esperti. (4-17411)

GIRAUDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono al corrente dello stato di insoddisfazione del personale dipendente dal Commissariato della « Gioventù Italiana » — culminato nella recente dichiarazione di agitazione della categoria — a causa del mancato accoglimento delle richieste da esso avanzate, sia per quanto riguarda la ristrutturazione ed il potenziamento del servizio sociale del Commissariato, svolto tra enormi difficoltà funzionali ed economiche, sia per quanto concerne i problemi concernenti il trattamento economico e giuridico dei dipendenti.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, allo scopo di porre fine a tale stato di amarezza e di tensione che ovviamente rende ancora maggiormente precario l'assolvimento di un così importante compito educativo ed assistenziale. (4-17412)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, dopo il colloquio avuto nella sede della regione emiliana con una delegazione dei lavoratori dipendenti dall'azienda VIRO di Zola Predosa (Bologna), ha provveduto a fare intervenire l'ufficio regionale del lavoro o direttamente il suo Ministero, per la soluzione della vertenza in corso da diversi mesi.

A tale proposito gli interroganti rendono noto quanto segue:

1) per nove mesi l'azienda VIRO ha ridotto l'orario di lavoro ai dipendenti, dapprima a 40 ore settimanali, poi a 32 ore, quindi a 24 ore settimanali;

2) da un mese l'azienda ha sospeso dal lavoro, a tempo indeterminato, tutti i 416 dipendenti;

3) l'azienda ha licenziato 50 dipendenti, comprendendo fra i licenziati l'intero consiglio di fabbrica, istituito democraticamente dai lavoratori dopo anni di lotte e di sacrifici;

4) l'azienda VIRO in dispregio alle leggi vigenti ed a qualsiasi norma di convivenza civile, dopo aver privato del lavoro e del salario alcune centinaia di famiglie bolognesi, si è rifiutata di partecipare a qualsiasi trattativa.

Gli interroganti seriamente preoccupati per la situazione economica che si è venuta a creare nel comune di Zola Predosa e in altri comuni della provincia, anche a causa di altre serrate e licenziamenti di lavoratori, chiedono al Ministro del lavoro se non intenda intervenire con urgenza per evitare che i piani di ristrutturazione aziendali siano sempre pagati dai lavoratori e dall'economia bolognesi. (4-17413)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se corrisponde a verità che al fine di favorire la grossa azienda agraria del signor Scappatura e soci, non è stata messa in funzione la canalizzazione costruita da oltre tre anni nella vallata La Verde, ricadente nei comuni di Bianco e di Samo della provincia di Reggio Calabria, della cui irrigazione sono interessate centinaia di contadini e di piccoli proprietari.

Per sapere, altresì, se non ritengano artificiosa e grave la giustificazione che adducono i dirigenti del Consorzio di bonifica ionico meridionale, secondo cui la mancata utilizzazione degli impianti di irrigazione è causata dalla insufficienza di acqua nel torrente, quando è a tutti noto che l'azienda Scappatura, mediante un moderno impianto di sollevamento attinge l'acqua nel torrente stesso come se fosse divenuto il padrone assoluto di un patrimonio pubblico. Va rilevato che gli organi tecnici prima della costruzione dell'impianto irriguo hanno, evidentemente, ritenuto sufficiente l'acqua del torrente per la irrigazione di tutta la vallata, perché altrimenti non sarebbe stata permessa e finanziata una grande spesa statale per la realizzazione della nuova opera.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

Al fine di soddisfare le attese dei contadini e delle popolazioni gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano indispensabile intervenire tempestivamente per fare mettere in funzione l'impianto irriguo, togliendo il predominio dello Scappatura, in modo che nell'imminente estate le campagne possano essere irrigate per garantire l'avvio allo sviluppo dell'economia agricola della zona.

(4-17414)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora i consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria, non hanno provveduto alla costruzione degli impianti di irrigazione per la utilizzazione delle acque dei torrenti Zerapotamo e Torbido al fine di garantire la trasformazione di circa trecento ettari di terreno sul quale vivono centinaia di contadini.

Detta opera viene da anni richiesta e sollecitata dai contadini attraverso petizioni e lotte democratiche ma a tutt'ora gli organi competenti si sono limitati a fare delle promesse, che si sono risolte in aperto inganno nei confronti dei lavoratori e di sostegno dei grossi proprietari terrieri, che egemonizzano i consorzi di bonifica.

Al fine di realizzare un'opera di interesse sociale ed economico, scongiurando un ulteriore impoverimento delle famiglie contadine, gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano opportuno e con urgenza predisporre le necessarie misure per il finanziamento del progetto onde realizzare immediatamente le opere.

(4-17415)

FERRETTI E BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intende adottare per impedire la completa smobilitazione dell'unica fabbrica di filatura esistente nel territorio di Campofelice di Roccella (Palermo), la « Matesi », ove sono occupati 200 dipendenti da varie settimane in agitazione senza peraltro potere avviare alcuna trattativa con i dirigenti resisi irreperibili.

Gli interroganti chiedono l'intervento degli organi ministeriali non solo per impedire la scomparsa della suddetta industria, ma anche per indurre la gestione della « Matesi » a corrispondere i salari arretrati ammontanti ad alcune mensilità.

Inoltre si chiede di conoscere quali finanziamenti e da parte di quali enti sono stati corrisposti alla « Matesi » nonché le reali cause che hanno determinato l'attuale stato prefallimentare dell'azienda.

(4-17416)

CAPONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali ostacoli (oppure se non si tratta addirittura di trascuratezza del medico provinciale) impediscono la messa in funzione della commissione oculistica che anche in provincia di Perugia, in base alla legge 27 maggio 1970, n. 382, dal gennaio 1971 avrebbe dovuto sottoporre ad accertamenti sanitari i ciechi civili che hanno inoltrato ricorso avverso alla mancata concessione dell'assegno mensile.

Centinaia e centinaia di ciechi civili attendono di essere sottoposti ad accertamenti sanitari per ricorsi presentati da anni. Il malcontento è largamente diffuso, non si spiega pertanto l'insensibilità che manifesta il medico provinciale. L'interrogante chiede in proposito il sollecito intervento dei Ministri competenti per la immediata messa in funzione della sopra indicata commissione oculistica.

(4-17417)

TERRAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del divieto opposto dal provveditore agli studi di Brescia alla richiesta formulata dal comitato provinciale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, congiuntamente con il Movimento studentesco bresciano, di celebrare nelle scuole il 26° anniversario del 25 aprile con discussioni di gruppo al liceo scientifico « Calini » e in altri istituti cittadini, a cui partecipassero, come esperti, dirigenti della resistenza;

se non ritiene di dover disporre immediatamente la revoca di un simile divieto.

(4-17418)

SCAINI E BORTOT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti e indifferibili provvedimenti intenda prendere allo scopo di dare finalmente inizio ai lavori di ricostruzione, con relative infrastrutture, del comune di Erto nella prevista località Stortan (Pordenone) per i quali, tra l'altro, risultano già stanziati i fondi necessari. L'ingiustificato ritardo, che a distanza di oltre 7 anni dalla catastrofe del Vajont ha messo a dura prova la pazienza di quella

comunità i cui legittimi diritti sono tuttora disattesi, non poteva non provocare comprensibili esplosioni di risentimento e di collera di cui la occupazione del municipio, avvenuta nella mattinata del 20 aprile 1971, non ne è che la più recente ma non ultima manifestazione fino a quando non si provvederà a dare concreta soluzione alle opere sopracitate. (4-17419)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità che il dottor Malara Antonino, vice provveditore agli studi di Reggio Calabria, non risulta iscritto nei ruoli dell'imposta complementare progressiva sul reddito in quanto non ha mai presentato la dichiarazione sui redditi, prevista dalla vigente legislazione, malgrado che oltre a percepire uno stipendio in base all'ex coefficiente 402 e quello della consorte rapportato all'ex coefficiente 309 perché insegnante alla scuola media statale « Ibico », pare che possieda due appartamenti siti in Reggio Calabria in via Cardinale Portanova e in via Enotria. (4-17420)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito della recente indagine condotta dall'ispettorato generale del Ministero dei lavori pubblici nei confronti del presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria e se risulta che tra le irregolarità sarebbe stato accertato che:

1) il presidente abbia dato incarico allo avvocato Francesco Gangemi per il recupero della morosità nei confronti dell'IACP da parte di assegnatari, i quali dopo essere stati diffidati dal legale, hanno versato l'importo direttamente allo stesso legale e che il recupero complessivo ammontante a circa 15 milioni di lire non risulta riportato nei registri contabili dell'IACP;

2) il presidente abbia affidato diversi incarichi di progettazione al suo amico di partito ingegner Domenico Squillace, figlio di un componente il Consiglio di amministrazione dell'IACP ed ha liquidato, come si rileva dalla delibera del consiglio di amministrazione, 8 milioni di lire per la progettazione dell'attuale sede dell'Istituto, quando lo statuto dell'ente vieta categoricamente qualsiasi rapporto di interesse con parenti dei componenti il Consiglio di amministrazione;

3) il presidente professor Lupoi, durante la campagna elettorale del 7 giugno 1970, es-

sendo candidato al Consiglio regionale ha fatto eseguire negli alloggi di assegnatari, dei lavori non di competenza dell'IACP, allo scopo di carpire dei voti. Per tali lavori, secondo quanto risulta dai registri contabili dell'Istituto, pare che sia stata sostenuta una spesa di circa 40 milioni di lire;

4) dopo sei mesi dalla campagna elettorale del 1970 risulta un passivo di oltre 500 milioni di lire quando l'Istituto ha chiuso sempre in attivo il proprio bilancio finanziario;

5) il presidente dell'Istituto percepisce contemporaneamente lo stipendio in qualità di preside, l'indennità di carica dall'IACP e l'indennità di carica di consigliere regionale, quando ciò non dovrebbe essere compatibile.

Tenuto conto della estrema gravità che assumono, se corrispondono al vero, le irregolarità commesse, gli interroganti chiedono se i Ministri interessati non ritengono doveroso e necessario nonché urgente, predisporre:

a) lo scioglimento del Consiglio di amministrazione con la conseguente nomina di un commissario;

b) la trasmissione degli atti dell'indagine all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza. (4-17421)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della profonda indignazione diffusa nell'opinione pubblica di Scido (Reggio Calabria) a causa della mancata cancellazione delle indegne scritte murali inneggianti a Valerio Borghese, apparse la mattina del 28 marzo 1971, malgrado che dopo ripetute sollecitazioni da parte dei cittadini e di assessori il segretario comunale aveva impartito precise disposizioni per la cancellazione;

2) a quale scopo il sindaco, dopo che le scritte fasciste erano state cancellate, dopo 7 giorni, dai giovani democratici, ha indirizzato una lettera alla prefettura ed ai carabinieri con la quale lamentava la comparsa di scritte murali di natura democratica e taceva invece su quelle apparse precedentemente che oltraggiavano la Resistenza e la Costituzione repubblicana;

3) se è stato a seguito di qualche segnalazione del sindaco che i carabinieri, senza alcuna giustificazione, hanno proceduto irresponsabilmente a denunciare dei giovani democratici e sottaciuto nei confronti dei gruppi neo-fascisti che hanno inneggiato a Borghese.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

Di fronte alla gravità dei fatti, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda mettere in atto contro coloro che si sono resi responsabili o complici di tali episodi che offendono i valori democratici e si collegano all'attacco reazionario in atto nel paese contro le libere istituzioni.

(4-17422)

GRAMEGNA, SCIONTI, GIANNINI E BORRACCINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondono al vero alcune notizie di stampa secondo cui dal turno elettorale del 13 giugno 1971 sarebbero esclusi i comuni di Gioia del Colle, Terlizzi e Triggiano in provincia di Bari;

per sapere se (tenuto conto del fatto che grossi centri come quelli in parola sono da lunghi mesi senza amministrazioni elettive con grave pregiudizio per la soluzione di vitali problemi per quelle comunità) in presenza di gestioni commissariali da lungo tempo insediate non intenda provvedere affinché i comuni di Gioia, Terlizzi e Triggiano siano inclusi nel turno elettorale del giugno 1971.

(4-17423)

MIROGLIO E BOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza:

della portata del vivo malcontento crescente fra i mutilati e invalidi del lavoro manifestatosi in tutta la sua gravità in occasione della recente celebrazione della giornata nazionale del mutilato del lavoro il 21 marzo 1971;

dello stato di permanente agitazione in cui la benemerita categoria si trova a causa del mancato accoglimento di alcune importanti rivendicazioni da tempo promosse dall'ANMIL riguardanti:

la riforma del collocamento obbligatorio;

la reversibilità della rendita infortunistica;

l'adeguamento dell'assegno vitalizio ai liquidati in capitale;

l'adeguata assistenza a tutti i mutilati ed invalidi;

l'adeguamento delle attuali condizioni di svantaggio rispetto ad altre categorie di invalidi;

revisione dei metodi attuali di valutazione dell'incapacità lavorativa.

Poiché tutte le rivendicazioni succitate prendono spunto soprattutto dalla necessità di eliminare sperequazioni ed ingiustizie che

si rilevano nella legislazione vigente non più rispondente ad una moderna legislazione sociale, indispensabile in uno Stato moderno dove il lavoro è valore fondamentale, gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se sono previsti o meno interventi o proposte di intervento al riguardo a breve scadenza.

(4-17424)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'ex consulente generale della Folconi, la società di Novara costruttrice di ascensori dichiarata fallita il 31 gennaio 1971, avvocato Pasquale Russo di Potenza, è in carcere per truffa;

per sapere se sono a conoscenza che le autorità inquirenti, onde stabilire i metodi adottati dall'avvocato Russo nel chiedere stanziamenti di fondi a favore della società novarese da parte di enti economici di diritto pubblico, interrogheranno alcune personalità di Governo, esponenti di partiti politici e di enti pubblici;

per conoscere chi sono le personalità di Governo, gli esponenti dei partiti politici che hanno avuto rapporti con l'avvocato Giovanni Russo;

per sapere se è esatto che il legale, ora in galera per truffa, amava mostrare fotografie che lo ritraevano in compagnia di un uomo politico di primo piano, suo conterraneo;

per sapere se è esatto che il Russo, per ottenere finanziamenti dalla Cassa per il mezzogiorno, creò sulla carta una Folconi Sud;

se è esatto che l'ISVEIMER e la Cassa per il mezzogiorno, benché la Folconi esistesse sulla carta, deliberarono finanziamenti dell'ordine di diversi miliardi;

per sapere se tali miliardi sono stati effettivamente elargiti; in caso negativo sapere quale « miracolo » ha salvato il contribuente italiano dal vedersi dissanguato, ancora una volta, dalla corruzione che dilaga ai vertici e alla base della vita politica italiana. (4-17425)

FIORET, SCAINI E LEPRE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se, in merito alla vertenza del gruppo Zanussi che si protrae da oltre 2 mesi, interessando circa 30 mila lavoratori metalmeccanici, non intendano intervenire per valutare in ogni sua implicazione le questioni sollevate dalle organizzazioni sindacali, la cui rilevan-

za coinvolge problemi di sviluppo economico e sociale che oltrepassano i limiti di una piattaforma rivendicativa per interessare l'avvenire di intere comunità del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e di altre regioni italiane.

Infatti, a seguito della ristrutturazione aziendale, avvenuta anche con il concorso di finanziamenti pubblici e con la partecipazione di capitale estero, si stanno attuando misure di integrazione, di nazionalizzazione e di sviluppo controllato per singoli stabilimenti che pongono obiettivi di mantenimento dell'occupazione (in pochi mesi i dipendenti del gruppo sono diminuiti di 2.000 unità), di continuità retributiva (salario garantito), di tutela dell'ambiente di lavoro (salvaguardia della salute sul posto di lavoro) e di aggiornamento professionale dei lavoratori, obiettivi questi che richiamano l'intervento, nei limiti di competenza, dei pubblici poteri.

Essendo il gruppo Zanussi diventato il più importante complesso europeo nel settore degli elettrodomestici, gli interroganti chiedono che una risoluzione della vertenza — fatte salve le autonome determinazioni delle organizzazioni sindacali — avvenga nell'ambito di una politica produttiva inquadrata nella programmazione economica nazionale, di una politica commerciale che tenga conto di prospettive a livello europeo e di una politica di finanziamenti e di interventi pubblici che perseguano gli obiettivi primari della garanzia dei livelli occupazionali, della tutela dei diritti dei lavoratori e dell'ordinato sviluppo sociale ed economico delle comunità interessate. (4-17426)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave turbamento esistente tra i lavoratori pistoiesi per il nuovo attacco ai livelli di occupazione nella provincia di Pistoia rappresentato dai provvedimenti presi dalla direzione dell'azienda ITALBED di porre a cassa integrazione a ventuno ore 96 lavoratori su 209 dipendenti (nel 1968 le unità lavorative assommavano a 400!) che ha costretto le maestranze ad occupare, nella giornata di lunedì 19 aprile 1971, lo stabilimento stesso per difendere il loro posto di lavoro e la economia pistoiese;

per sapere, ancora, se sono a conoscenza che un altro gravissimo provvedimento è stato preannunciato dalla società metallurgica italiana — stabilimento di Campo Tizzoro (Pistoia) — e cioè che a partire dal giorno 26

aprile ben 500 lavoratori saranno sospesi dal lavoro e che tutto ciò avviene in una situazione di degradazione economica e sociale della provincia, di un continuo abbassamento della occupazione, con uno stillicidio di provvedimenti che hanno creato una situazione drammatica e insopportabile in molte aziende pistoiesi (cartiera Cini, aziende Minnetti, Del Magro, Poltronova, ecc.);

per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti intendano prendere per stimolare la ripresa produttiva nell'intera provincia al fine di superare la difficile situazione economica e occupazionale che, oltre a turbare i lavoratori tutti, preoccupa vivamente le organizzazioni sindacali, gli organi locali elettivi e le forze politiche che in un recente convegno hanno preso apertamente posizione a sostegno delle legittime lotte dei lavoratori e per la rinascita dell'intera economia provinciale. (4-17427)

POCHETTI E BRUNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano le cause per cui i circa 4 mila tassisti romani non ricevono, da oltre sei mesi, il rimborso sul prezzo della benzina;

per sapere, inoltre, quali misure si intendano adottare per far pervenire agli stessi, il più rapidamente possibile, tale rimborso, onde evitare legittime azioni sindacali cui la categoria si vede ormai costretta per ottenere quanto ad essa dovuto e che costituisce reddito da lavoro vero e proprio. (4-17428)

BIGNARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte all'accertata pericolosità degli insetticidi a base di DDVP (Vapona), il cui elevato potere di tossicità per l'uomo è stato sicuramente accertato sì che il Consiglio superiore della sanità ne limitò la concentrazione allo 0,4 per cento. L'interrogante rileva che il limite fissato non sembra escludere la pericolosità, che può comunque provenire da protratti tempi di erogazione, come è stato illustrato da ripetuti servizi giornalistici (*Panorama*, 11 settembre 1969; *Corriere della Sera*, 11 ottobre 1970; *Il Giorno*, 10 aprile 1971).

L'interrogante rileva infine che non si vede perché debbano autorizzarsi insetticidi così fortemente indiziati di pericolosità per l'uomo, quando la chimica ha apprestato sostanze insetticide sicuramente non nocive. (4-17429)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

CASSANDRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se si è a conoscenza che presso il liceo classico Orazio Flacco di Bari siano state tenute riunioni assembleari di alunni, non preventivamente autorizzate, durante le quali rappresentanti sindacali della CGIL (Federbraccianti) hanno tenuto comizi politici marxisti;

se si è inoltre a conoscenza dei quotidiani tafferugli che si verificano all'ingresso dell'edificio scolastico con gravi episodi di intolleranza politica nei confronti di giovani democratici fatti oggetto di aggressione da parte di gruppi marxisti;

e se infine non si ravvisa la necessità di disporre perché detta scuola non si trasformi in palestra di risse politiche. (4-17430)

PROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per la sistemazione definitiva della strada statale n. 52 Carnica e soprattutto del tronco di essa detto della « Valle » che da Cima Sappada arriva a Santo Stefano di Cadore. Tale tratto, notevolmente danneggiato durante l'alluvione del 1966, nonostante gli interventi del compartimento ANAS di Bolzano esperiti con buona volontà ma sempre nei limiti delle sue possibilità, resta pur sempre insicuro e pericoloso al transito per le frequenti interruzioni dovute alle cadute di sassi, frane e valanghe che numerose si verificano in ogni stagione costringendo le popolazioni del Comelico e del comune di Sappada (circa 14.000 abitanti) a subire forzati periodi di isolamento e, per mancanza di ospedali locali, inammissibile sospensione dell'assistenza sanitaria nei confronti dei malati che necessitano di ricoveri urgenti. (4-17431)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella nomina del commissario governativo al comune di Novara, tuttora retto da un commissario prefettizio nonostante sia ampiamente superato il termine di sessanta giorni fissato per la gestione prefettizia dei comuni;

per conoscere se tale ritardo debba essere attribuito ad aspetti controversi della procedura adottata all'atto della sospensione del consiglio comunale di Novara e della nomina del commissario prefettizio. (4-17432)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è esatto che in un appezzamento di terreno

dell'ex parrocchia Santissima Annunziata nel comune di San Miniato (Pisa) è stata costruita una villa di proprietà Vannucci Marcello;

per sapere se è esatto che l'Amministrazione comunale subordinò il permesso della costruzione della villa alla cessione, da parte del Vannucci, di una parte del suo terreno, onde costruirvi una scuola;

per sapere se è esatto che l'Amministrazione comunale si è vista negare l'autorizzazione a costruire la scuola dalla Sovrintendenza ai monumenti di Pisa;

per sapere i motivi per cui alla villa si è detto « sì », e alla scuola si è detto « no »;

per sapere se è esatto che il terreno del Vannucci, là dove la villa è sorta e la scuola no, è stato reso tutto edificabile e se è esatto che una parte di tale terreno era interessato dalla 167;

per sapere se è esatto che successivamente la 167 è sparita all'interno di tale appezzamento di terreno;

per sapere a chi è stato venduto il terreno di proprietà del Conservatorio di Santa Chiara, terreno che confina con la proprietà Vannucci; quali sono gli indici di fabbricabilità sia su questo terreno, sia su quello del Vannucci;

per conoscere se è esatto che la commissione edilizia di San Miniato è composta di architetti e di ingegneri, i quali, come prassi, esaminano con celerità i progetti presentati dai componenti la commissione, mentre sono soliti far dormire i progetti di chi non ha la fortuna di far parte della commissione edilizia. (4-17433)

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere, in relazione alla tragica morte dell'operaio Germano Tonta, arso vivo mentre si trovava in fondo alla tanca di una nave in costruzione nello stabilimento dei « Cantieri navali di Pietra Ligure ».

La terribile sciagura apre l'adito a gravi dubbi sullo stato della prevenzione infortuni nel cantiere navale di Pietra Ligure ove, in un anno, è questo il secondo sinistro mortale accaduto.

Non si potrà evidentemente non procedere, da parte di tutti gli organi competenti, ivi compreso codesto Ministero, ad un severo accertamento delle responsabilità, ma già fin d'ora si può affermare che gli organi di prevenzione hanno ben raramente (si parla di

pause pluriennali) compiuto le dovute ispezioni e ancor più raramente si sono preoccupati di prendere diretto contatto con i lavoratori pur essendo essi soli effettivamente in grado di indicare le carenze dei sistemi di prevenzione in atto nello stabilimento.

Le maestranze e l'opinione pubblica scosse dall'orribile sciagura hanno diritto di attendersi una solidarietà concreta alla famiglia della vittima, la messa in luce delle responsabilità e l'adeguamento delle strutture di prevenzione. (4-17434)

PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che l'ENEL, ente pubblico regolamentato dal contratto collettivo di lavoro, a distanza di 10 mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144, in data 11 giugno 1970 della legge n. 336 contenente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati non ha applicato quanto promulgato dalla legge stessa.

L'interrogante fa presente il grave disagio che ne consegue per gli aventi diritto i quali, grazie ai benefici concessi, potrebbero chiedere sia la valutazione degli anni ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici (articolo 1) sia il collocamento a riposo con la concessione degli anni utili ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione (articolo 3). (4-17435)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che il sindaco del comune di Vico Equense, in una seduta del Consiglio comunale, alla richiesta di alcuni Consiglieri di applicare le disposizioni impartite dal Ministro dei lavori pubblici con la circolare del 1° dicembre 1970, con la quale si dava facoltà alle Amministrazioni civiche di riscuotere le sanzioni pecuniarie stabilite per gli illeciti edilizi, nonostante le continue sollecitazioni, non ha ritenuto notificare detti atti; se non ritengano intervenire perché nel rispetto delle norme vigenti il comune abbia a riscuotere le ingenti somme non ancora riscosse. (4-17436)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali misure il CIPE intende adottare a favore della crisi industriale di Pozzuoli (con licenziamenti operai e trasferimento di centri direzionali dell'industria, come nel caso dell'Olivetti) che viene ad aggravare la già precaria situazione esistente a seguito dei noti fenomeni fisici.

(3-04670)

« SCOTTI, FOSCHINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, di fronte all'aggravarsi di una situazione di cui si sono ripetutamente interessati:

1) quali ragioni impediscono di formalizzare e rendere esecutivo un accordo per risolvere la crisi della STIEM di San Donato Milanese che, secondo conferme autorevoli del Ministero competente ribadite agli interroganti anche in questi giorni, era stato virtualmente raggiunto sin dalla scorsa settimana;

2) come si articolano i diversi apporti dei gruppi pubblici e privati nella costituenda società con riferimento all'impegno, assunto a suo tempo, di garantire comunque la ripresa di attività della STIEM nell'ambito delle partecipazioni statali;

3) quando verranno convocati i rappresentanti dei lavoratori per discutere, come era stato preannunciato, i problemi del passaggio di gestione aziendale con particolare riferimento alla continuità dell'impiego sotto il profilo giuridico ed economico.

« Gli interroganti confidano in una risposta sollecita ed ufficiale che, oltre a fornire agli interessati concreti elementi di giudizio da parte di una fonte diretta, possa evitare l'inasprimento della situazione in conseguenza del previsto ed inevitabile ricorso, nella giornata del 22 aprile 1971, a forme di lotta sindacale esasperate dalla snervante attesa e a scioperi di solidarietà su scala provinciale che possono avere gravi ripercussioni.

(3-04671) « GRANELLI, BERTÈ, COLOMBO VITTORINO, BECCARIA, VAGHI, CATTANEO PETRINI GIANNINA, SANGALLI, CARENINI, CALVI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengono, nella inderogabile necessità, di integrare il progetto dell'autostrada Caserta-Camerella, per collegare le zone dei paesi vesuviani (Ottaviano, San Giuseppe, Somma).

« Non provvedere con immediatezza renderebbe ancora più critica la situazione di isolamento della zona vesuviana.

(3-04672)

« SCOTTI, FOSCHINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione in merito alla gravissima decisione presa dal consiglio dei professori del liceo " Virgilio " di Roma, con la quale è stato negato all'onorevole Pertini, Presidente della Camera dei deputati e medaglia d'oro della resistenza, di partecipare ad una assemblea, cui era stato invitato dagli studenti per parlare della resistenza.

« Per sapere, in particolare, se il ministro non ravvisi in tale episodio — tanto più grave in quanto avvenuto a pochi giorni dalla celebrazione dell'anniversario della liberazione — una ennesima prova di quanto radicate siano ancora, in certi ambienti della scuola italiana, concezioni reazionarie che contrastano sia con i principi che sono a base della Costituzione repubblicana, sia anche con i diritti irrimediabilmente conquistati dagli studenti con le lunghe lotte degli ultimi anni.

« Per conoscere infine quali immediati provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di questo atto, il quale obiettivamente si collega ai rigurgiti fascisti degli ultimi tempi, il cui svilupparsi a tutti i livelli non può più essere considerato ormai un fatto casuale.

(3-04673)

« SANNA, PASSONI, CANESTRI, LATTANZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia vero il testo di un rapporto del prefetto di Milano pubblicato in un quotidiano milanese il 16 aprile 1971 sulle attività eversive in quella città; se può spiegare in che modo sia divenuto pubblico un documento riservato, quale giudizio il Governo dia di questo fatto e della situazione in genere dell'ordine pubblico a Milano, ove si ripetono da tempo episodi gravissimi di aggressioni squadristiche e teppistiche, e con quali mezzi esso ritiene di assicurare l'ordine e la libertà dei cittadini.

(3-04674)

« BUCALOSSO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere:

1) se sia in grado di dare notizie — ed eventualmente di indicare i responsabili — sugli antefatti che hanno reso possibile la pubblicazione da parte della stampa del rapporto riservato trasmesso a suo tempo, con le cautele necessarie, dal prefetto di Milano al Ministero;

2) quale sia il giudizio del Governo sulla relazione, sulle manifestazioni — coincise con l'intervenuta pubblicazione del rapporto Mazza — che hanno turbato la città di Milano e, in generale, sulla possibilità di continuare a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico nella metropoli lombarda.

(3-04675)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri sul grave e inammissibile atteggiamento del Comando della marina americana di Napoli, nei confronti dei cittadini italiani dipendenti della *U.S. Navy Exchange* di Agnano (Napoli) in sciopero contro le misere retribuzioni loro corrisposte; per la riduzione dell'orario di lavoro e la eliminazione del superlavoro loro richiesto; per una classificazione secondo le norme del contratto collettivo di lavoro e corrispondente alle mansioni effettivamente svolte, e per altri diritti sindacali generalmente affermati nel nostro paese.

« Gli interroganti chiedono di sapere in particolare:

gli interventi che saranno attuati per ottenere che il richiamato organismo militare di uno Stato straniero che opera nel nostro paese, receda dalla posizione assunta — ostentatamente lesiva di diritti di cittadini italiani garantiti dalla Costituzione e dalle leggi del nostro Stato repubblicano — con le misure antisciopero; con gli atti provocatori impuniti di militari americani nei confronti degli scioperanti; con la discriminazione sindacale e col rifiuto di osservare le altre disposizioni dello Statuto dei diritti dei lavoratori;

i motivi in base ai quali i competenti organi locali dello Stato non promuovono intervento alcuno (nemmeno il semplice tentativo di composizione della controversia sindacale) evidenziando, in tal modo, una condannevole rinuncia ad ottenere da militari americani l'osservanza ed il rispetto dei diritti dei cittadini italiani;

le misure che saranno adottate per porre fine allo scandaloso, oltre che ridicolo, schie-

ramento di polizia opposto ogni giorno agli scioperanti, che con cariche ed altri interventi spropositati è oggettivamente utilizzato a sostegno delle prepotenze e delle spavalderie degli americani.

(3-04676)

« D'ANGELO, CONTE, D'AURIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere quali iniziative siano state assunte in sede amministrativa e giudiziaria in relazione allo scandalo scoppiato a Magenta, in consiglio comunale, a proposito di atti di corruzione che sarebbero stati operati a favore di esponenti di partiti della maggioranza che regge quell'amministrazione civica, e ciò con particolare riferimento a forniture all'ospedale civile.

(3-04677)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo parere sulla gravissima situazione delle pratiche inerenti alle pensioni INPS giacenti presso gli uffici di Milano nel numero impressionante di circa cinquanta-mila; per sapere se la rilevanza sociale e civile del problema che investe la possibilità anche minima di esistenza di numerose famiglie non debba comportare provvedimenti urgenti e radicali sia per lo sveltimento delle procedure, sia per l'assunzione di un'adeguata aliquota di personale specializzato, sia per ovviare all'accavallarsi di leggi e procedure diverse, nonché alle carenze tecniche e organizzative talvolta dovute a disposizioni arcaiche, secondo l'obiettivo disamina dei responsabili dell'Istituto di previdenza sociale di Milano.

(3-04678)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero per conoscere se dietro le ragioni addotte per giustificare il viaggio di una delegazione della Regione Sarda in Egitto nei giorni di Pasqua (e cioè restituzione di una visita, scambi culturali ed intese commerciali) siano state celate ragioni diverse ed in particolare contatti intesi a favorire relazioni politiche fuori del quadro della politica estera del Governo.

« Nel caso negativo l'interrogante desidera conoscere quali intese commerciali la Regione

abbia inteso realizzare od abbia realizzato e se ciò sia stato reso noto in precedenza ai Ministri competenti e per quali motivi questi ultimi non abbiano agito attraverso gli organi dello Stato a ciò preposti.

(3-04679)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per conoscere:

se risulta lo stato — già denunciato in precedente interrogazione — nel quale è stata ridotta la facoltà di lettere e filosofia della università di Cagliari dagli studenti e dai professori di sinistra che la utilizzano come sede della loro attività sovversiva, svolta dietro le più varie denominazioni;

chi abbia concesso l'uso dei locali ed il recapito presso la detta facoltà, fra le altre, alle seguenti organizzazioni:

a) comitato di agitazione e propaganda nucleo del " Siotto " (liceo-ginnasio);

b) comitato di agitazione e propaganda del Movimento studentesco;

c) comitato di agitazione e propaganda degli studenti e degli insegnanti progressisti;

d) comitato di agitazione e propaganda (non meglio qualificato);

e) studenti del liceo artistico;

f) studenti antifascisti.

« Nel caso in cui a tali comitati, a nome dei quali sono stati distribuiti volantini nei quali è indicato che essi hanno sede presso la detta facoltà, non corrispondano effettive organizzazioni e persone responsabili, tutto il predetto materiale di propaganda in quanto anonimo, sarebbe in violazione alle leggi sulla stampa, per conoscere i motivi per i quali non risultano promosse azioni di accertamento dei responsabili;

nel caso contrario per conoscere chi erano le persone responsabili degli organismi a nome dei quali sono stati distribuiti volantini nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 1971.

(3-04680)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — anche in relazione all'intervenuta assoluzione dell'attore William Berger attraverso cui è stata parzialmente riabilitata la giustizia italiana senza che sia stata tuttavia data una risposta agli interrogativi inquietanti emersi dalla lunga detenzione dell'attore oltre che

dall'arresto e dalla detenzione in manicomio giudiziario della di lui moglie Carol, internata ancorché sana di mente, e deceduta in condizioni angoscianti — non intenda, anche in sede di risposta all'interrogazione n. 4-16311 presentata dall'interrogante il 23 febbraio 1971, di esprimere un giudizio complessivo sull'intricata vicenda e sui suoi strascichi e sulla validità dell'attuale normativa che disciplina la prevenzione e la repressione dell'uso degli stupefacenti.

(3-04681)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno in merito al nuovo episodio di teppismo fascista avutosi il 20 aprile 1971 a Milano, dove si è reso possibile ad una squadraccia composta da circa 15 teppisti, muniti di caschi, spranghe, bottiglie " molotov " e con il volto coperto da fazzoletti, di assalire da diversi punti la " Statale ", lanciare ordigni esplosivi, manganelare studenti democratici ed allontanarsi poi del tutto indisturbati.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ravvisi in questo nuovo episodio un'ulteriore prova dell'esistenza di un disegno reazionario che fa di Milano il banco di prova dei piani eversivi della destra parlamentare ed extra parlamentare.

« Gli interroganti chiedono, in particolare, se non ritenga il Ministro che tale disegno sia reso possibile, nella sua attuazione, da vaste e non più negabili complicità, che vanno da quella degli organi di polizia, che, a conoscenza dei nomi dei provocatori, li lasciano agire indisturbati, a quella del prefetto Mazza che, di fatto, con il suo " rapporto " ha incoraggiato e coperto le azioni delle squadre, fino a quello di ben individuate forze politiche, anche di Governo, che, sulla base della teoria degli " opposti estremismi ", hanno dato, direttamente od indirettamente, la loro adesione alle manifestazioni fasciste degli ultimi giorni.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere se risponde a verità che tra i componenti la squadraccia sarebbe stato riconosciuto uno di quegli accoltellatori fascisti rimessi sollecitamente in libertà mentre si tengono in carcere per mesi e talvolta anni giovani di sinistra sulla base di semplici indizi e che erano stati arrestati in seguito al recente assalto alla Camera del lavoro.

(3-04682)

« ALINI, PIGNI, PASSONI, AMODEI, LATTANZI, BOIARDI, GRANZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se sono a conoscenza che la società Azienda componenti elettronici di Sulmona (L'Aquila) mentre sta trasferendo il macchinario del settore condensatori e ha iniziato a trasferire la produzione delle matrici ad alcune aziende artigiane di Pescara, ha deciso contemporaneamente di mettere sotto cassa integrazione guadagni 473 dipendenti;

che Sulmona e l'intera Valle Peligna sono in agitazione per difendere l'unica fabbrica che è sorta con l'aiuto della Cassa per il Mezzogiorno, degli enti locali e con il sacrificio degli operai della zona sui quali tanti profitti ha realizzato l'azienda.

« I dipendenti dell'ACE nell'intento di difendere il loro posto di lavoro e di far esaminare le loro giuste rivendicazioni dal 13 aprile 1971 hanno occupato la fabbrica;

per sapere cosa si intenda fare per garantire ai dipendenti dell'ACE l'accoglimento delle loro giuste rivendicazioni per la tutela del loro posto di lavoro e per lo sviluppo economico della vallata.

(3-04683) « CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO, SCIPIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui alcuni industriali tessili e della confezione avrebbero concluso con alcune case di moda accordi di esclusiva per creare situazioni di monopolio nella produzione dell'abbigliamento e, se risponda a verità, che a tale scopo siano stati richiesti finanziamenti allo Stato.

« L'interrogante fa presente che il complesso di produzione dell'abbigliamento italiano,

che si articola in una estesa gamma di piccole e medie aziende che impiegano migliaia di lavoratori e di lavoratrici, verrebbe a trovarsi in una situazione assai precaria se accordi monopolistici del tipo sovrammenzionato dovessero realizzarsi e che, nell'attuale difficile congiuntura, appare semmai necessario promuovere iniziative atte a sostenere piccole e medie aziende del settore invece di finanziare intese che riguardano grosse aziende, intese che in definitiva potrebbero essere controproducenti anche per queste ultime, dato che l'abbigliamento italiano si esprime attraverso una molteplice varietà che gli ha consentito di conquistare grande importanza nel mondo.

(3-04684)

« Bozzi ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quali ragioni hanno indotto l'ENEL a progettare una centrale termoelettrica proprio sul delta del Po. Questa per occupare all'incirca appena duecento operai inquinerà con la combustione di vari milioni di tonnellate di carburante l'anno una delle zone agricole migliori d'Italia ed un patrimonio naturale ed ecologico unico in Europa assieme alla Camargue francese rigorosamente protetta; tappe ambedue essenziali delle emigrazioni intercontinentali degli uccelli.

« Invitano il Governo a bloccare urgentemente il nefasto progetto o almeno a spostarlo altrove dove esso non distrugga la cornice naturale del delta del maggiore fiume d'Italia, possibile meta di turismo internazionale.

(2-00661)

« AVERARDI, REGGIANI ».